

Ricadute sulla salute del TTIP:  
il documento della  
Rete Sostenibilità e Salute  
Torino, 13 giugno 2015

Adriano Cattaneo

[adriano.cattaneo@gmail.com](mailto:adriano.cattaneo@gmail.com)

# C'era una volta (1)

- Il GATT (General Agreement on Trade and Tariffs)
  - Nasce nel 1944, a Bretton Woods
  - Parte del sistema ONU/Banca Mondiale/Fondo Monetario Internazionale
  - Soprattutto per i paesi «capitalisti» (URSS, Cina e Terzo Mondo toccati marginalmente)
  - Muore nel 1994 con l'Uruguay Round

# Bretton Woods, New Hampshire, USA, Luglio 1944

I 44 paesi che avrebbero vinto la guerra creano:

- L'International Bank for Reconstruction and Development (IBRD), il nucleo iniziale del gruppo Banca Mondiale (**BM**)
- Il Fondo Monetario Internazionale (**FMI**)
- Il General Agreement on Tariffs and Trade (GATT → **WTO**)

# C'era una volta (2)

- La WTO (World Trade Organization)
  - Nasce nel 1994 per sostituire il GATT
  - Stessa sede a Ginevra, ma diversa estensione
  - Ingloba progressivamente quasi tutti i paesi, compresi (ex)socialisti e PVS (Paesi in Via di Sviluppo)
    - Ultimo acquisto: le Seychelles
  - Funziona per accordi globali: prodotti industriali, prodotti agricoli, servizi (GATS), proprietà intellettuale (TRIPS), etc
  - Declina dal 1999 (Seattle e sempre maggiore resistenza dei «nuovi arrivati»)
  - È ancora viva, ma da anni non ci sono nuovi accordi né progressi sui vecchi

# WTO: principi generali

- Riduzione delle barriere doganali, fino all'eliminazione
- Trattamento di nazione più favorita (non si possono avere dazi preferenziali né si può bandire o limitare l'importazione di un prodotto da un paese se si continua ad importarlo da un altro)
- Trattamento nazionale (trattare le compagnie straniere come quelle nazionali)
- Eliminazione progressiva di quote restrittive all'import/export delle merci e dei servizi

# WTO e dispute

- Si origina una disputa quando un paese (o più spesso una ditta) pensa che un altro paese non applichi gli accordi, causando danno; altri paesi (o ditte) si possono aggiungere al paese (o alla ditta) iniziale, se pensano di essere danneggiati.
- Benché la procedura sia di tipo giudiziario, come in tribunale, si stimolano i paesi a trovare un accordo consensuale; la prima fase perciò sono consultazioni e negoziati tra le ditte e i governi interessati, con la WTO come mediatore
- Se non si raggiunge un accordo, interviene il *Dispute Settlement Body*, che nomina un gruppo di esperti ai quali è affidata la sentenza (con possibilità di un appello)
- Al colpevole è comminata una multa, il cui ammontare è trasformato in vari tipi di sanzioni, oltre all'ingiunzione di rispettare l'accordo infranto

# I trattati bilaterali di libero commercio

- Detti anche FTA (Free Trade Agreements)
- Stimolati dal parziale fallimento della WTO
  - Ma ce n'erano anche prima del fallimento
- Fortemente voluti dagli USA
  - Con pressioni di vario tipo, anche militari
- Negoziabili con metodi più spicci e rapidi
  - Due o pochi partners
- Capostipite è il NAFTA (North American Free Trade Agreement), firmato il 17 dicembre 1992 da USA, Canada e Messico

# FTA firmati (esempi)

- CAFTA (Central America Free Trade Agreement) tra USA e paesi dell'istmo
- Numerosi FTA tra USA e paesi dell'America Latina (Colombia, Cile, Peru, etc)
- USA/Corea, USA/Singapore, USA/Israele, USA/Marocco, etc
- UE/Cile, UE/Corea, UE/Messico, UE/Sudafrica, UE/Albania, UE/Algeria, etc
- Svizzera/Uruguay, Svizzera/Cina, Cina/Cile, India/Giappone, Colombia/Costarica, etc



# FTA in discussione

- TPP (Trans-Pacific Partnership) tra, attualmente, 12 paesi che si affacciano sull'Oceano Pacifico (USA, Giappone e Australia, ma non la Cina)
- UE/ASEAN (Myanmar, Brunei, Cambogia, Indonesia, Laos, Malesia, Filippine, Singapore, Thailandia, Vietnam)
- UE/India
- CETA (Comprehensive Economic and Trade Agreement) tra Canada e UE
- TTIP (Transatlantic Trade and Investment Partnership) tra USA e UE

## Perché il TTIP è più importante degli altri FTA

- USA e UE, assieme, fanno quasi il 50% del PIL (e del commercio) mondiale
- La maggioranza delle grosse compagnie transnazionali ha sede in USA e UE
- Le regole del TTIP influenzerebbero inevitabilmente quelle degli altri FTA
- Assieme al commercio, influenzerebbe anche leggi, politiche, giustizia, ambiente, diritti umani e la stessa democrazia

# In parallelo

- Mentre si discutono CETA e TTIP, proseguono i negoziati sul TISA (Trade In Services Agreement)
- Si tratta di una specie di GATS (General Agreement on Trade in Services), l'accordo della WTO che prevede la completa liberalizzazione dei servizi e la possibilità per gli attori commerciali di operare in qualsiasi paese, scavalcando il monopolio pubblico (ove esiste)
- Ma non globale, bensì limitato ai 50 paesi che hanno il mercato dei servizi più avanzato (in pratica tutti i paesi ricchi più Turchia, Pakistan, Panama, Perù, Paraguay, Cile, Colombia, Messico e Costa Rica, ma senza i BRICS: Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica).

# Cos'hanno in comune CETA, TTIP e TISA?

- I negoziatori sono nominati dai governi (USA, Commissione Europea, etc), e rispondono solo a chi li ha nominati
  - Funzionari dei ministeri del commercio, consulenti ed esperti vari, spesso legati anche alle ditte
- I negoziati si svolgono a porte chiuse e sono praticamente segreti
  - Alcuni accordi parziali sono a volte rivelati da talpe (wikileaks)
  - La Commissione Europea ha promesso maggiore trasparenza, che però ancora non si vede
- Il Parlamento Europeo potrà approvare o respingere l'intero pacchetto, ma non può discutere il progresso dei negoziati e i singoli punti
  - Ha però approvato le linee di indirizzo generali, che derivano dai principi della WTO e di altri FTA

# Di cosa si occupa il TTIP (CETA, TISA)

- Di qualsiasi commercio, dai prodotti agricoli a quelli industriali, al commercio di servizi
  - Comunicazioni, trasporti, distribuzione, turismo, cultura, sport, servizi finanziari, servizi ambientali (acqua, smaltimento di rifiuti), servizi d'insegnamento
  - Esiste anche la categoria “altri servizi”, nella quale si può infilare di tutto.
- Può rientrare in un FTA qualsiasi servizio, a condizione che non si tratti di un monopolio di stato e che vi sia la partecipazione, seppur minima, del settore privato
  - Sono esclusi esercito, polizia, prigionieri (non negli USA) e poco altro
- I servizi sanitari e sociali, nell'UE, negli USA e in quasi tutto il mondo, sono erogati anche da privati e possono quindi rientrare, anzi devono rientrare nel TTIP

# E in caso di dispute?

- Come la WTO, sembra che anche il TTIP preveda un ISDS (Investor-State Dispute Settlement)
- Di solito si tratta di un gruppo di tre persone:
  - Un avvocato per la parte lesa che ha sporto denuncia (generalmente un'impresa privata, più raramente un governo)
  - Un altro per chi si deve difendere dall'accusa di aver causato un danno per mancata applicazione del trattato (normalmente un governo, nazionale o locale)
  - Un arbitro che dovrebbe essere al di sopra delle parti
- Il “tribunale” può riunirsi ovunque sia conveniente, anche in un hotel (naturalmente a 5 stelle)
- E può succedere che qualche avvocato di qualche processo sia arbitro in altri processi; e viceversa
- Avvocati e arbitri sono strapagati, trattandosi di un ristretto numero di superesperti di queste faccende
- Perché non affidarsi alla giustizia ordinaria?

# C'è opposizione?

- La campagna Stop TTIP, che mira a bloccare anche CETA e TISA, è organizzata e sostenuta, al momento, da oltre 250 associazioni e ha raccolto quasi due milioni di adesioni individuali
- Collegata a quella europea, esiste anche una campagna Stop TTIP italiana, sostenuta da quasi 150 associazioni, oltre che da molte persone a titolo individuale
- Questa opposizione non è altro che la ripresa di quella che anni fa era scesa in piazza a livello globale per protestare contro gli accordi della WTO (da Seattle in poi)

# Il mercato della salute

- Enorme e in crescita: circa 4 mila miliardi di US\$ solo nei 40 paesi OCSE
- In quasi tutti esiste già un settore privato in competizione con il pubblico, esiste cioè la “concorrenza”
- Per questo, per la WTO (GATS, TISA, CETA, TTIP, FTA) i servizi sanitari non sono servizi a monopolio pubblico e devono quindi essere soggetti ad accordi commerciali e conseguenti regole
- I paesi più forti, USA in testa, hanno interesse ad entrare nei mercati esteri (e lo stanno già facendo) attraverso le loro multinazionali e compagnie di assicurazioni



# Cosa rende i servizi sanitari diversi dalle altre merci?

- La natura del mercato e la particolare asimmetria tra domanda ed offerta
- La gamma limitata di servizi da mettere in commercio
- La possibilità che si crei un monopsonio (acquirente unico o pochissimi acquirenti)
- Il possibile squilibrio tra fluttuazione dei prezzi e variazioni del bisogno
- I possibili conflitti d'interessi
- I possibili effetti su accesso, uso ed equità

# GATS (TISA, CETA, TTIP, FTA) e salute

- Gli accordi sui servizi sanitari dovevano essere rivisti a Seattle (1999); non se ne fece nulla
- Negli accordi di Doha (2001) era previsto un nuovo round triennale (dal 2002) con l'obiettivo di equiparare scuola e sanità a tutti gli altri tipi di servizi, per una completa liberalizzazione
- Ma nemmeno a Cancun (2003) e a Hong Kong (2005) si riuscì a procedere, a causa della rottura dei negoziati sull'agricoltura
- Attualmente solo incontri dietro le quinte, di cui poco o nulla si sa, ma che non sembrano produrre accordi
- Nel frattempo i paesi possono mettere servizi sul mercato o chiedere ad altri paesi di farlo, ma non c'è molto movimento (per fortuna)

# GATS (TISA, CETA, TTIP, FTA) e servizi sanitari

Quattro le categorie di servizi commerciabili:

- Fornitura transfrontaliera: non si spostano i consumatori, solo i servizi (inclusa la telemedicina)
- Presenza temporanea di persone: l'operatore sanitario si sposta in un altro paese per offrire un servizio
- Consumo all'estero: il consumatore va dove gli viene offerto il servizio (turismo sanitario)
- Presenza commerciale: il fornitore di un servizio (dalla multinazionale al singolo infermiere) si stabilisce in un altro paese

# Effetti sulla salute degli FTA

- All'entrata in vigore del NAFTA, il ministro della salute messicano era preoccupato per:
  - I sistemi di accreditamento per ospedali e medici
  - Le difficoltà di controllare l'importazione di tecnologie
  - I possibili effetti negativi sull'equità
- Invece i peggiori effetti si sono avuti sullo stato di nutrizione
  - La tradizione culinaria messicana è stata soppiantata dal fast food e dal junk food (comprese le bibite zuccherate)
  - I tassi di sovrappeso e obesità in Messico hanno superato quelli già altissimi degli USA

- La Cargill, una delle tre multinazionali USA che dominano la produzione e il commercio di soia, cereali e derivati, ha denunciato nel 2005 il governo del Messico per aver messo a repentaglio i profitti derivanti dai suoi investimenti nella produzione e nel commercio di fruttosio derivato dal mais per la dolcificazione delle bibite
- Nel 2002, il governo messicano aveva imposto una tassa su questo sciroppo di fruttosio nel tentativo di aumentare il prezzo delle bevande zuccherate onde diminuirne il consumo, considerato tra i determinanti dell'epidemia di obesità
- La Cargill ritiene che la misura favorisca i produttori messicani di zucchero e ha chiesto all'ISDS del NAFTA un risarcimento di oltre 100 milioni di dollari
- Dopo una sentenza favorevole alla ditta nel 2007, il governo messicano ha pattuito per circa 77 milioni di dollari e li ha pagati nel 2013
- Non si parla più di tassa sul fruttosio, il cui commercio, come quello dello zucchero e delle bevande zuccherate, è totalmente libero

- Alla fine del 2008, la compagnia canadese Pacific Rim Mining Corporation ha denunciato presso l'ISDS del CAFTA il governo del Salvador per non aver permesso di completare lo sviluppo di una miniera d'oro sulla base di considerazioni riguardanti la protezione dei minatori, della popolazione della zona interessata, e dell'ambiente
  - L'estrazione dell'oro abbisogna di un'enorme quantità d'acqua che è poi riversata nei fiumi e nei bacini, inquinandoli con cianuri tossici
- La compagnia ha chiesto un indennizzo di 200 milioni di dollari
  - All'inizio l'ISDS non ammise la denuncia in quanto la ditta era registrata nelle isole Cayman, non incluse nel CAFTA
  - Ma accolse in seguito l'appello della Pacific Rim Mining Corporation, che dimostrò facilmente di essere una compagnia canadese
- Il caso non è ancora chiuso e la miniera non è stata messa in funzione, ma nel frattempo El Salvador sta spendendo milioni di dollari per difendersi dall'accusa e tentare di evitare il pagamento dell'indennizzo

- Nel 2013, il governo canadese ha annullato i brevetti di due farmaci della compagnia statunitense Eli Lilly per mancanza della documentazione richiesta dal suo Ministero della Salute. La ditta ha chiesto un indennizzo di 481 milioni di dollari al governo canadese sulla base del NAFTA. Il processo è ancora in corso.
- Quando il Parlamento del Canada, nel 1994, iniziò a considerare una legge che imponesse alle multinazionali del tabacco di vendere le loro sigarette in confezioni generiche allo scopo di ridurre gli effetti del marketing, la R.J. Reynolds Tobacco Company fece intravedere, con una lettera alla Camera, la possibilità di una denuncia per centinaia di milioni di dollari presso l'ISDS del NAFTA. Il Parlamento non mandò avanti la proposta di legge.

- Nell'ambito del TPP, la Philip Morris ha minacciato il governo della Nuova Zelanda di chiamarlo in causa presso l'ISDS se decidesse di rendere esecutiva una legge, già promulgata, sul "plain packaging" delle sigarette, come ha fatto l'Australia nel 2013
- La Philip Morris ha già denunciato il governo australiano, chiedendo un risarcimento milionario, dopo aver tentato in tutti i modi, ricorrendo anche alla Suprema Corte, di bloccare l'iter legislativo
- La Philip Morris è impegnata anche contro il governo dell'Uruguay, colpevole di aver adottato misure miranti a diminuire il fumo, come l'obbligo di inserire scritte e immagini sui rischi del fumo su almeno l'80% della superficie del pacchetto di sigarette, o un aumento delle tasse sulle stesse. La filiale svizzera della Philip Morris ha approfittato di un FTA tra Svizzera e Uruguay per depositare questa denuncia presso questo ISDS



# TTIP e salute

- Al momento non si sa ancora se il negoziato in corso porterà all'inclusione di un ISDS nel TTIP
  - La Commissione Commercio Internazionale del Parlamento UE ha dato parere favorevole all'inclusione, ma il 10 giugno ci sarà il voto definitivo del Parlamento UE (vedi campagna di pressione)
  - Il parere del Parlamento UE conterà molto, ma in teoria la Commissione Europea potrebbe non tenerne conto e includere l'ISDS nel TTIP
- L'UE, su pressione USA, potrebbe rinunciare al principio di precauzione, che attualmente guida gran parte della nostra legislazione su ambiente, agricoltura e industria, soprattutto quella alimentare
  - Con la possibilità di commercializzare prodotti autorizzati negli USA, ma non ancora nell'UE: coltivazioni OGM e relativi prodotti, alcuni pesticidi, carni contenenti residui di ormoni e antibiotici, etc
- Potrebbe anche essere rivisto il regolamento REACH (Registration, Evaluation, Authorisation and Restriction of Chemicals), approvato dopo anni di trattative tra gli stati membri dell'UE, consentendo l'uso in agricoltura e nell'industria di pesticidi e altre sostanze chimiche sulle quali pende il sospetto di possibili danni per la salute

- Se i servizi sanitari fossero ulteriormente liberalizzati, privatizzati e frammentati, potrebbero aumentare i costi, con effetti sull'equità
  - Promuovendo un sistema basato sulla legge della domanda e dell'offerta, il TTIP potrebbe rendere più facile per i ricchi, e più difficile per i poveri, accedere ai servizi di cui hanno bisogno
  - Per i ricchi potrebbero esserci servizi di qualità più elevata, e più costosi, mentre i poveri dovrebbero accontentarsi delle briciole del mercato (o di un servizio pubblico sottofinanziato e di bassa qualità)
- Quand'anche futuri governi scoprissero che ciò è dannoso e decidessero di fare un passo indietro, l'entrata in vigore del TTIP renderebbe un ritorno a un finanziamento totalmente pubblico del SSN impossibile
- Compagnie private, degli USA o di altri paesi dell'UE, che avessero nel frattempo investito per fornire servizi di salute in Italia, potrebbero chiedere enormi risarcimenti

- Il TTIP potrebbe influenzare il costo dei farmaci
- Potrebbe includere un capitolo sulla proprietà intellettuale, aumentando e proteggendo la durata dei brevetti, e scoraggiando investimenti nel mercato dei farmaci generici
- Potrebbe spingere le compagnie farmaceutiche europee a registrare nuovi farmaci presso le autorità USA, dove i criteri sono meno rigidi e le lobbies sono più potenti
- Potrebbe, se si decidesse di armonizzare gli standard europei sulla base di quelli adottati negli USA, limitare l'attività di istituzioni governative, come il NICE (National Institute for Clinical Excellence), che raccomandano di usare nuovi farmaci sulla base del rapporto tra costi e benefici
- Infine, se ci fosse un ISDS, le multinazionali del farmaco potrebbero chiedere un risarcimento per qualsiasi misura i governi prendessero per ridurre la spesa farmaceutica, visto che queste misure interferirebbero in ogni caso con il libero mercato

# Possibili effetti del commercio di servizi sanitari in termini di equità

- Concentrazione nel settore privato ad alto costo ed alta qualità/tecnologia
- Maggioranza dei cittadini che si affidano al settore pubblico o privato low-cost
- Competizione per catturare la domanda tra settore pubblico e privato (aumento dei costi amministrativi e per il marketing)
- Ostacoli alla condivisione di buone pratiche
- Tagli ai servizi (e al personale) che non producono profitti, soprattutto nelle aree più povere
- Abbandono dei servizi a rischio di perdite economiche
- Aumento del “brain drain”
- Ostacoli alla messa in atto di politiche governative in favore di equità (ma anche qualità e contenimento dei costi) per le possibili interferenze sul libero commercio
- In definitiva, fine del principio “uguale accesso per uguale bisogno”

# E per finire

- Perché i negoziati non possono essere trasparenti, permettendo ai cittadini UE e ai loro rappresentanti di esprimersi?
- Perché il libero commercio deve avere la priorità su tutto, persino sulla salute?
  - Salute in tutte le politiche
- E l'ambiente? Anche questo deve essere una variabile dipendente del libero commercio?
- Siamo sicuri che la sanità migliorerebbe se vi fossero applicate le regole del libero commercio?
- E perché dovremmo lasciare la soluzione di eventuali dispute in mano a dei tribunali paralleli?

# La posizione della RSS ed i principi cui ci si dovrebbe attenere

1. Trasparenza: i cittadini UE devono sapere su cosa si tratta per poter esprimere pareri, senza aspettare la decisione finale della Commissione Europea
2. Priorità al diritto alla salute rispetto al libero commercio (salute in tutte le politiche)
3. Priorità alla protezione dell'ambiente (e principio di precauzione)
4. Protezione del sistema sanitario pubblico (e dell'equità), permettendo un ritorno allo stesso ove privatizzato
5. Regolamento del mercato dei farmaci (ricerca, registrazione, brevetti, prezzi, linee guida)
6. No ISDS, basta la giustizia ordinaria